

Committente:

NB7 S.R.L.

Via San Giorgio 2/2
40121 Bologna (BO)

titolo del progetto

IMPIANTO FOTOVOLTAICO "PARTITORE 2"

REGIONE: EMILIA ROMAGNA

PROVINCIA: REGGIO EMILIA

COMUNI: MONTECCHIO EMILIA - SANT'ILARIO D'ENZA

Elaborato

numerazione

**APPROFONDIMENTO SULLA COMPONENTE
PAESAGGIO**

S04

Responsabile progettazione

Prof. Ing. Giacomo Bizzarri - Via Cagni 1/4 - 42124 Reggio Emilia

Responsabile aspetti paesaggistici e ambientali

Ambiter s.r.l. - Via Nicolodi 5/a - 43126 Parma

Direttore Tecnico

Dott. Giorgio Neri

Data di emissione

Luglio 2021

rev. data descrizione redatto da

rev.	data	descrizione	redatto da
A			
B			
C			

Responsabile di progetto:

Prof. Ing. Giacomo Bizzarri

Collaboratori:

Dott. Ing. Leonardo Fumelli

Dott. Ing. Florian Hoxhaj

Aspetti paesaggistici e ambientali:

Dott. Amb. Gabriele Virgili - Ambiter s.r.l.

Dott. Arch. Daniela Pisciotano - Ambiter s.r.l.

Dott. Arch. Guido Bonatti - Ambiter s.r.l.

Dott. Amb. Ecol. Adelia Sabatino - Ambiter s.r.l.

Dott. Nat. Alessandro Mucciolo - Ambiter s.r.l.

Dott. Geol. Adriano Biasia - Ambiter s.r.l.

Dott. Amb. Alessio Ravera - Ambiter s.r.l.

Dott. Rossana Valentini - Ambiter s.r.l.

Aspetti idraulici:

Ing. Gian Lorenzo Bernini - ISI Ingegneria e ambiente

Valutazione rischio incendi

Per. Ind. Michele Rainieri

Timbro e firma:



INDICE

1 INTRODUZIONE	2
2 INDICAZIONE DELLA PRESENZA DI BENI CULTURALI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE SECONDA DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO.....	3
3 TESSITURA TERRITORIALE E SISTEMI INSEDIATIVI STORICI.....	9
4 APPARTENENZA AD AMBITI A FORTE VALENZA SIMBOLICA	14
5 PERCORSI PANORAMICI, AMBITI DI PERCEZIONE E INTERVISIBILITÀ	14
6 - FOTOINSERIMENTI	21
6.1 FOTAINSERIMENTO 01.....	23
6.2 FOTAINSERIMENTO 02.....	25
7 - CONCLUSIONI	27

1 INTRODUZIONE

La redazione della presente relazione intende approfondire le tematiche paesaggistiche correlate alla realizzazione del progetto preliminare dell'impianto fotovoltaico “Partitore 2” e delle opere connesse ad esso, in località Partitore nel Comune di Montecchio Emilia (RE), nella titolarità di NB7 S.r.l.

Nello specifico, il presente studio, pur riguardando un intervento progettuale che non interessa elementi o aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs 42/2004, riguarda la fase preliminare di progettazione, nella quale le scelte progettuali non risultano definitive o approfondite nel dettaglio. Pertanto non si è provveduto all'elaborazione di una Relazione paesaggistica completa ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2005.

Lo Studio si sviluppa quindi secondo un processo logico di indagine e valutazione articolato in fasi successive, fornendo un inquadramento delle aree interessate, una descrizione delle caratteristiche delle differenti componenti paesaggistiche, una documentazione fotografica delle zone di interesse, un'analisi della visibilità ed una descrizione e valutazione degli impatti significativi che l'attuazione del progetto comporterebbe sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico.

2 INDICAZIONE DELLA PRESENZA DI BENI CULTURALI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE SECONDA DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

Secondo la definizione data dal D.lgs. 42/2004 all'articolo 2, comma 2, sono individuati come beni culturali *“le cose immobili e mobili che, [...], presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà”*.

Al comma 3 il medesimo articolo definisce come beni paesaggistici *“gli immobili e le aree [...] costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge”*.

L'articolo 136 individua come immobili e aree di notevole interesse pubblico:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- b) *le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*
- c) *i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;*
- d) *le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*

L'articolo 142 definisce come aree tutelate per legge per il loro interesse paesaggistico:

- a) *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- b) *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- d) *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- e) *i ghiacciai e i circhi glaciali;*
- f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonche' i territori di protezione esterna dei parchi;*
- g) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorche' percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
- h) *le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*

- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;*
- j) i vulcani;*
- k) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.*

All'interno dell'area di interesse i beni culturali e paesaggistici individuati risultano essere:

- chiesa di Santa Margherita Vergine e Martire in Calerno, bene architettonico di interesse culturale dichiarato, sottoposto a tutela ai sensi della L. 1089/39, non interessato dagli interventi di progetto;
- corte La Commenda e pertinenze cortilive ed agricole, bene architettonico di interesse culturale dichiarato, sottoposto a tutela ai sensi dell'art. 4 della L. 1089/39, non interessato dagli interventi di progetto;
- Cà Bassa, ora Villa Gherardi, bene architettonico di interesse culturale dichiarato, sottoposto a tutela ai sensi dell'artt. 1 e 3 della L. 1089/39, non interessato dagli interventi di progetto;
- torrente Enza con le relative aree a vincolo paesaggistico ai sensi della lettera c) del primo comma dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004, non interessato dagli interventi di progetto;
- scolo Sgaviglio con le relative aree a vincolo paesaggistico ai sensi della lettera c) del primo comma dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004, non interessato dagli interventi di progetto;
- territori coperti da foreste o boschi ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi della lettera g), comma 1 dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004, non interessati dagli interventi di progetto.

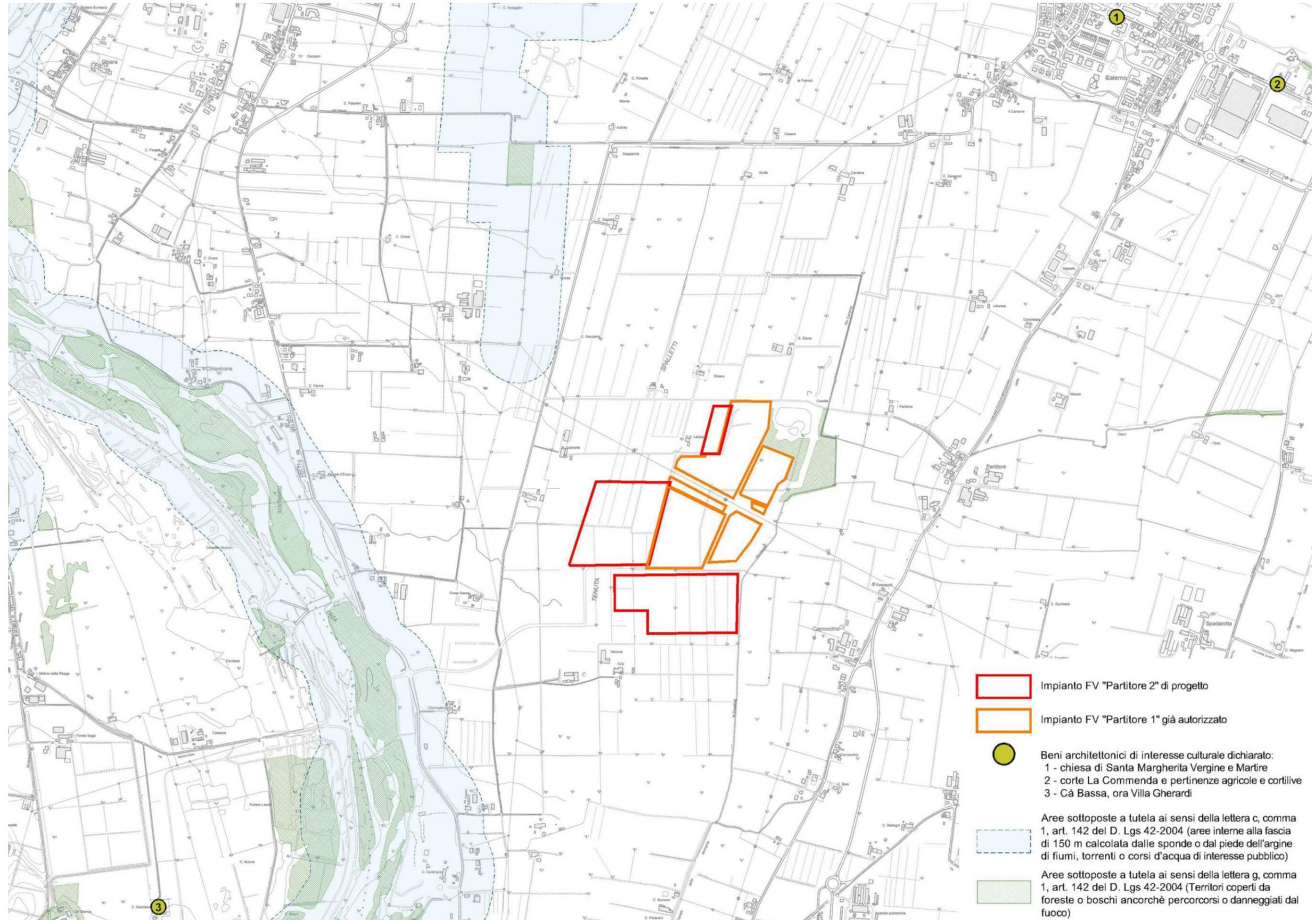


Figura 01 - Planimetria di localizzazione degli elementi sottoposti a tutela, scala 1:15.000.

3 – PAESAGGIO AGRARIO

Negli ultimi trenta anni il paesaggio agrario reggiano ha abbandonato l'equilibrio statico derivante da una lunghissima serie di laboriosi aggiustamenti in cui risultava chiaramente evidente l'impronta della centuriazione romana e di colonizzazioni più recenti, sottolineata dalla trama regolare della partizione dei campi, della viabilità interpodereale ed infine delle piantate. L'elemento dinamico si inserisce con il decollo economico generale, e con l'abbandono da parte dell'agricoltura parmense del carattere di economia di sussistenza a favore di una nuova fisionomia con i tipici caratteri dell'economia di mercato.

L'agricoltura reggiana ha risposto alle sollecitazioni mediante l'adozione di nuovi modelli organizzativi, e di nuove tecniche che comportano l'emergere di un nuovo assetto paesaggistico voluto dai rigidi schemi del lavoro meccanico e dell'allevamento intensivo, e una frantumazione della trama agraria. In questo contesto il podere, adeguatosi nella dimensione e nell'equilibrio dei fattori dimensionali, rimane la struttura elementare della produzione agricolo-zootecnica.

Le modificazioni paesaggistiche più strettamente connesse all'evoluzione dell'azienda sono da ricondurre all'estendimento degli appezzamenti e al riassetto produttivo resi possibili dalla spinta industrializzazione del settore. L'indirizzo produttivo vede prevalere le coltivazioni vegetali foraggere e cerealicole, con la scomparsa della tradizionale tecnica della rotazione agraria a favore di avvicendamenti più strettamente dipendenti dalle vicende mercantili. Strettamente legato a questo processo di industrializzazione dell'agricoltura è la perdita di dotazione arborea della pianura, sia nelle aziende agricole, sia lungo le rive dei corsi d'acqua. Rientra in questa organizzazione aziendale la sostituzione dei tradizionali filari di vite con piccoli vigneti specializzati posti nelle immediate vicinanze della casa colonica, e la forte riduzione dei terreni a piantata a vantaggio di nuove sistemazioni più congeniali ad una agricoltura tecnicizzata. Si sono così ridotte drasticamente anche le antiche alberature di gelso, salici e pioppi.

L'ambito territoriale in esame è destinato quasi unicamente ad un'agricoltura intensiva con colture che dipendono strettamente dai prodotti principali della regione: il latte, le carni suine, la barbabietola da zucchero ed il pomodoro.

Nel comune di Reggio Emilia e nei comuni limitrofi l'industria lattiero-casearia risulta economicamente molto importante, in quanto la produzione del Parmigiano Reggiano (formaggio che recentemente ha ottenuto la Denominazione di Origine Protetta) interessa direttamente e/o indirettamente la maggior parte delle aziende agricole.

I sottoprodotti dell'industria casearia (siero e latticello) vengono anche largamente utilizzati e valorizzati nell'allevamento suinicolo (generalmente improntato alla produzione di suini pesanti) che sostiene un'importante industria di trasformazione delle carni con produzione di alcuni salumi tipici quali: culatello, prosciutto crudo ed altri insaccati molto meno pregiati, ma altrettanto importanti per l'economia della zona.

Le aziende agricole adottano principalmente l'indirizzo produttivo di tipo cerealicolo-zootecnico, con allevamento di bovini da latte e/o di suini, oppure, più raramente, un indirizzo cerealicolo-industriale. Nel primo caso i rigidi disciplinari di produzione del più importante e conosciuto formaggio italiano impongono una gestione oculata degli

alimenti destinati al bestiame e i prodotti, come il trinciato di mais ed alcune foraggere, conferenti cattivi sapori al latte, sono banditi. Nel secondo caso si evince una scelta colturale maggiore, generalmente improntata ai seminativi ad alto reddito (barbabietola da zucchero e pomodoro) destinate alle industrie alimentari della provincia.

La gestione del terreno, anticamente legata al classico avvicendamento "chiuso" o a rotazione, è attualmente eseguita mediante l'avvicendamento "libero", aiutato dall'accresciuta disponibilità dei mezzi tecnici (concimi, fitofarmaci, macchine, selezioni genetiche avanzate, ecc.) che consentono la scelta della coltura più remunerativa. In ogni caso, nonostante l'evoluzione tecnologica, sono stati mantenuti per le produzioni economicamente più importanti certi schemi colturali che avvengono con successioni quadriennali, quinquennali e sessennali. Prevalentemente si effettuano i seguenti tipi di successioni colturali:

- bietola, mais, soia e frumento;
- mais, frumento, bietola, orzo, soia e frumento;
- bietola, frumento, prato, prato, prato e frumento;
- mais, frumento, prato, prato, prato e frumento.

Nel rispetto delle fondamentali teorie agronomiche in ciascuna successione è presente una coltura preparatrice, per il rinnovo e il miglioramento delle caratteristiche produttive del suolo, alternata ad una coltura ad alto reddito che invece comporta l'impoverimento del suolo stesso. Il terreno è preparato con tecniche di lavorazione profonde che interessano anche gli orizzonti profondi del suolo. Tale metodo di lavoro esula comunque dalle reali esigenze delle colture per le quali sarebbero sufficienti solamente tecniche di minima lavorazione, di lavorazione superficiale e di semina su sodo.

Occorre tuttavia ricordare, che essendo la fase gassosa dei suoli padani al termine di un ciclo colturale molto scarsa, si ricorre preferibilmente all'intensa meccanizzazione, al fine assicurare una buona fertilità fisica, ripristinando la capacità dei macropori del terreno.

3 TESSITURA TERRITORIALE E SISTEMI INSEDIATIVI STORICI

Per la descrizione del sistema insediativo storico del territorio provinciale di Reggio Emilia si fa riferimento allo studio riportato nell'Allegato 3 - Il Sistema Storico Insediativo - al Quadro Conoscitivo del PTCP di Reggio Emilia, che definisce il sistema insediativo storico come *l'insieme delle permanenze, ossia di quei segni antropici che il passato ha lasciato sul territorio*. Interpretare tale fenomeno significa leggere la stratigrafia evolutiva della rete delle sedi e delle modalità di antropizzazione del territorio.

La struttura principale del sistema insediativo è composta dai centri e dalle loro reciproche relazioni, sia fisiche che gerarchiche. Nel caso specifico del territorio provinciale di Reggio Emilia si tratta (...) di una struttura policentrica estremamente articolata in cui più centri ordinatori “forti” a livello locale hanno giocato un ruolo determinante per strutturare vasti ambiti. A ciascuna scala gerarchica dei centri corrisponde una diversa complessità dell'organizzazione morfologica dell'insediamento: dalle forme più semplici di villaggio appenninico o di “Villa” (nel XVIII sec. centro abitato privo di adunanza di reggenti) di pianura alle più articolate sedi di potere amministrativo-politico-religioso o di rilevante ruolo strategico.

(...)

Sempre in relazione alla rete delle sedi va ricordata inoltre la rilevante importanza strutturale di castelli e chiese, centri ordinatori del sistema insediativo d'impianto medievale ed elementi base dell'organizzazione ecclesiastica del territorio.

Le relazioni fisiche tra i centri sono costituite dai percorsi di terra classificabili, a seconda della scala di relazioni, in assi di sistemi sovraprovinciali, assi del sistema provinciale, assi di sotto-sistemi e percorsi secondari.

Ulteriori componenti strutturanti primarie sono relazionate al sistema di gestione e utilizzo delle acque, dal Po, via d'acqua di connessione all'ambito padano, ai principali canali storicamente utilizzati per irrigazione o “industriali” (nei casi in cui abbiano alimentato opifici) ed ai principali cavi di bonifica. Elementi puntuali connessi a questo sistema e caratterizzanti la struttura territoriale sono edifici e manufatti destinati a specifiche funzioni, quali gli opifici alimentati ad acqua, i manufatti idraulici e gli impianti di bonifica.(...)

Altro fenomeno che ha fortemente contribuito a dar forma alla struttura del territorio reggiano è la diffusione in pianura e in alcune zone della parte collinare di edifici o piccoli nuclei esterni ai centri.

Nel territorio reggiano si individuano diverse modalità di insediamento e tipi architettonici, corrispondenti a varie fasi storiche fra cui, per la particolare diffusione o incidenza nella costruzione del paesaggio reggiano, vanno segnalati:

- *le ville di campagna (diffuse a partire dal XVI secolo) o i casini padronali (Sette-Ottocenteschi o d'inizio Novecento), particolarmente numerosi in collina e pedecollina nella zona tra Rivalta, Albinea e Quattro Castella, ma presenti anche in aree limitrofe ai principali centri (Reggio, Scandiano, Correggio e Guastalla) o in situazioni isolate (villa Spalletti a S. Ilario e Villa Spalletti a S. Donnino di Liguria) ed i casini di*

campagna, residenze suburbane di Signori locali (come Casino di Sotto e Casino di Sopra dei Gonzaga di Novellara);

- le corti agricole di proprietà dei Signori locali (come Corte Valle Re e Casino Testa dei Da Correggio) o di abbienti famiglie di possidenti terrieri (come La Riviera a Novellara), alcune delle quali derivate da insediamenti di origine benedettina (come le corti di Gualtirolo e del Traghetto);*
- gli insediamenti agricoli a corpi separati frequenti in area adiacente i percorsi di pianura su dosso;*
- gli insediamenti agricoli a elementi giustapposti, particolarmente diffusi nel XIX secolo e nelle zone bonificate negli '20-'30 del secolo scorso (edifici con “porta morta” di tipo reggiano).*

(...)

Le modalità di organizzazione delle sedi dovute ai vari fenomeni di conquista e utilizzo delle terre hanno quindi strutturato il territorio caratterizzando diversamente areali di varia estensione tra cui, sinteticamente, si distinguono (da nord e sud):

- la fascia del Po con gli insediamenti e il sistema dei centri attestati prevalentemente sui dossi paralleli all'asta fluviale e al paleoalveo;*
- la pianura centro-orientale col sistema insediativo policentrico strutturato su dosso e/o sui principali percorsi di terra;*
- l'ampia area della pianura occidentale in cui la matrice della centuriazione è rimasta chiaramente leggibile;*
- i contesti, in parte ancora vallivi, delle bonifiche benedettine e interessati dalle grandi opere di bonifica cinquecentesche;*
- la parte occidentale a settentrione della via Emilia in cui la diffusa presenza di risorgive ha condizionato la strutturazione dell'insediamento storico (tra cui gli importanti contesti delle corti dei Pantari e di Valle Re);*
- il contesto limitrofo all'asta del Crostolo caratterizzata dal sistema di ville Rivalta-Albinea;*
- la quinta collinare caratterizzata dal sistema delle ville storiche, da chiese e residui di castelli in posizione dominante gli accessi alle valli appenniniche e da centri (originariamente piccoli borghi) a ridosso della pedecollinare, spesso posti all'incrocio con i principali percorsi di connessione pianura-appennino;*
- la bassa collina con insediamenti articolati lungo le vie di crinale o contesti caratterizzati da una forte presenza di case-torre (come Montalto e la zona di Viano);*
- i contesti della parte appenninica in cui, oltre alla distribuzione dei castelli attestati sugli assi dell'apparato difensivo matildico (da nord a sud: Dinazzano-Casalgrande-Albinea-Quattro Castella; Roteglia-Baiso-Paullo di Casina-Canossa-Rossena; Debbia-Bebbio-Carpinetti-Felina-Castelnuovo Monti-Gottano), sono riconoscibili modalità di organizzazione territoriale ricorrenti con insediamenti prevalentemente accentrati in piccoli borghi o insiemi di nuclei di edifici aggregati (spesso afferenti a sotto-sistemi in cui lo storico centro ordinatore è la chiesa in posizione dominante).*

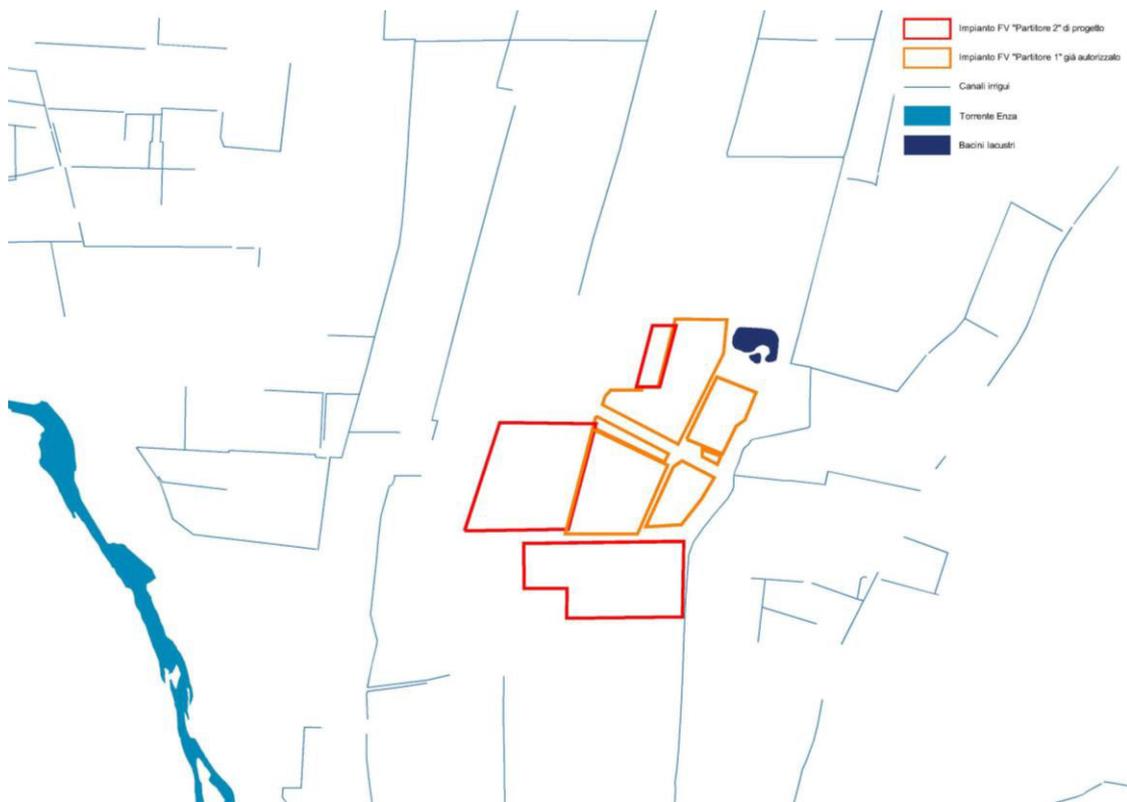


Figura 03 - Schematizzazione della rete idrica superficiale in relazione agli impianti di progetto ed autorizzati.

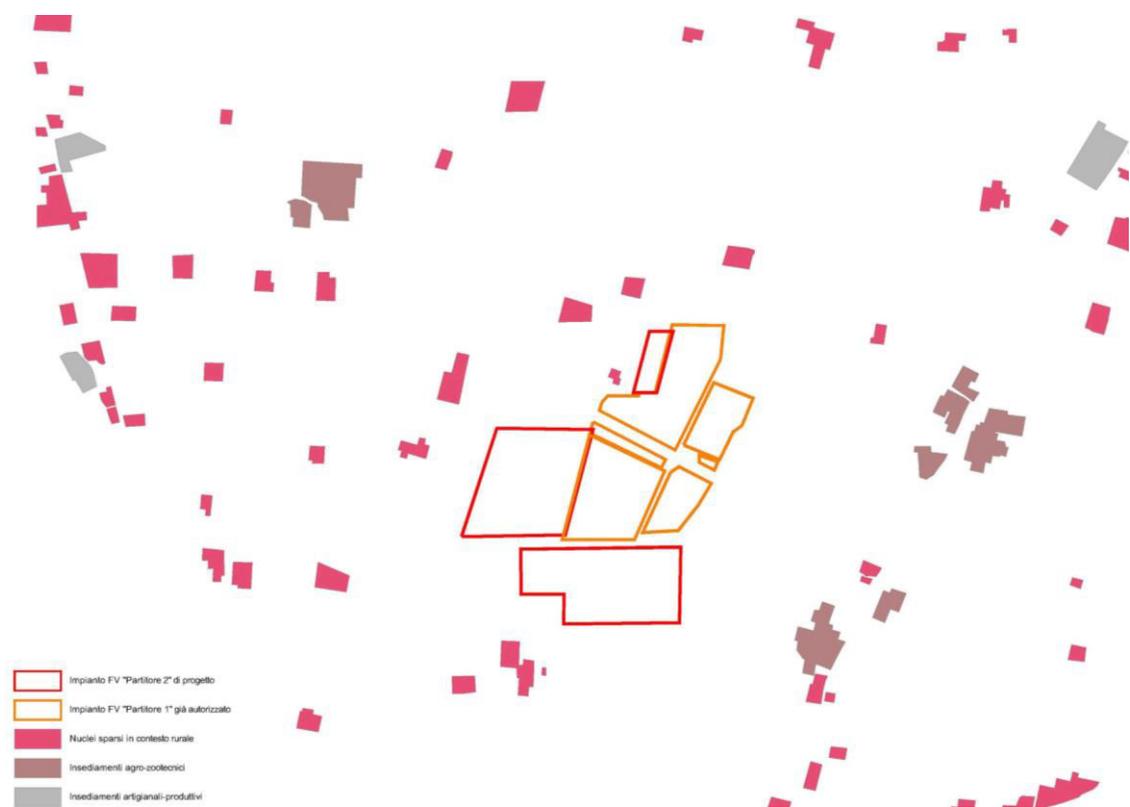


Figura 04 - Schematizzazione del tessuto edificato in relazione agli impianti di progetto ed autorizzati.

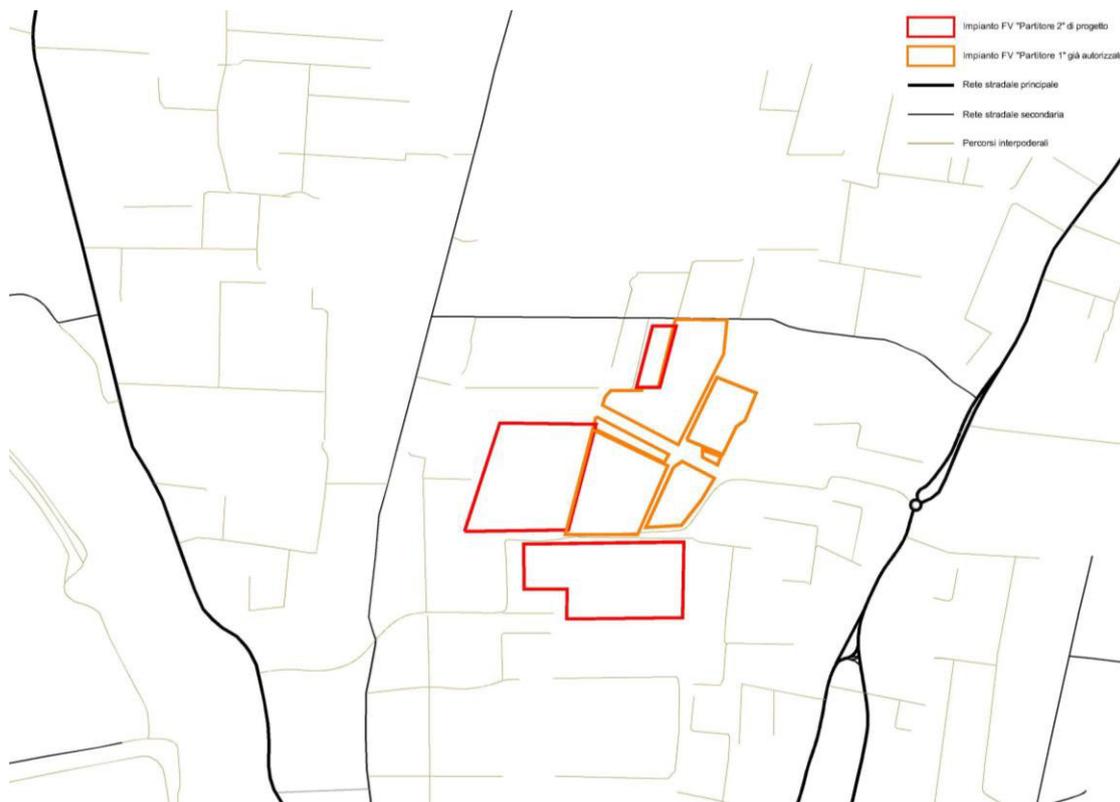


Figura 05 - Schematizzazione della rete stradale e dei percorsi interpoderali in relazione agli impianti di progetto ed autorizzati.



Figura 06 - Schematizzazione del sistema del verde in relazione agli impianti di progetto ed autorizzati.

4 APPARTENENZA AD AMBITI A FORTE VALENZA SIMBOLICA

Gli interventi di progetto non interessano alcun ambito a forte valenza simbolica.

5 PERCORSI PANORAMICI, AMBITI DI PERCEZIONE E INTERVISIBILITÀ

L'area di interesse, localizzata in una zona della pianura reggiana posta a nord del centro abitato di Montecchio, si colloca in una porzione di territorio in cui gli ostacoli visuali sono rappresentati prevalentemente dai numerosi nuclei e fabbricati rurali sparsi, e dalla vegetazione allineata lungo i principali corsi d'acqua e lungo le viabilità.

Il territorio di indagine non risulta essere attraversato da infrastrutture stradali ad alto traffico e non presenta neppure percorsi stradali di valore panoramico riconosciuti dagli strumenti di pianificazione paesaggistica.

Le strade maggiormente trafficate sono la SP67 (Strada Calerno) che corre in direzione nord-sud ad est dell'area a circa 450 metri di distanza, e la SP12 (Via Val d'Enza) in direzione nord-sud, a circa 850 metri di distanza. Nel primo caso, la visuale dell'area dalla SP67 risulta essere ostruita dalla vegetazione presente lungo il Rio Duchessa. Mentre nel secondo caso l'area non risulta visibile in virtù della distanza e per la presenza sparsa di vegetazione lungo fossi e canali.

La rete viaria più vicina all'area di intervento è rappresentata da un reticolo di strade secondarie e percorsi interpoderali non asfaltati, poste a servizio dei fondi agricoli e degli edifici presenti nell'immediato intorno, e dalla viabilità di accesso al polo estrattivo Spalletti. In particolare la strada a nord, che si diparte dalla SP67 in corrispondenza del nucleo abitato Partitore per poi svilupparsi in direzione ovest, costituisce un punto di vista preferenziale nei confronti dell'impianto fotovoltaico presente immediatamente a sud; si evidenzia tuttavia che si tratta di una strada bianca, utilizzata esclusivamente dai mezzi agricoli per la coltivazione dei campi (posto che gli edifici presenti immediatamente a nord dell'impianto sono disabitati).

L'altra strada prossima all'area di intervento è rappresentata dalla viabilità di accesso alla cava Spalletti, a sud-ovest dell'impianto, che si innesta alla SP67 mediante una rotonda. In questo caso il traffico è attualmente limitato ed esclusivo ai mezzi di cantiere e la visibilità verso le aree di intervento è mitigata da una duna in terra vegetata.

Immediatamente ad est dell'area centrale di intervento è infine presente una strada bianca privata, che si sviluppa in direzione nord-sud a servizio dei nuclei edilizi rurali Costa Bassa e Cascina Gabriella. Anche in questo caso si tratta per lo più di edifici disabitati, dai quali comunque l'area dell'impianto risulterebbe scarsamente visibile, sia per la presenza di vegetazione sparsa lungo le vie interpoderali, fossi e canali, sia per il fatto che i pannelli fotovoltaici, che in condizione di massima inclinazione presentano un'altezza di circa 4,4 metri (vedi Figura 7), verranno installati sul piano di fondo cava ad una quota di -6,5 m rispetto al piano campagna, di fatto non elevandosi ma anzi risultando più bassi rispetto al naturale profilo del terreno.

Per una migliore comprensione dei rapporti di intervisibilità che si vengono a creare nel contesto paesaggistico di intervento si rimanda alla seguente Figura 08.

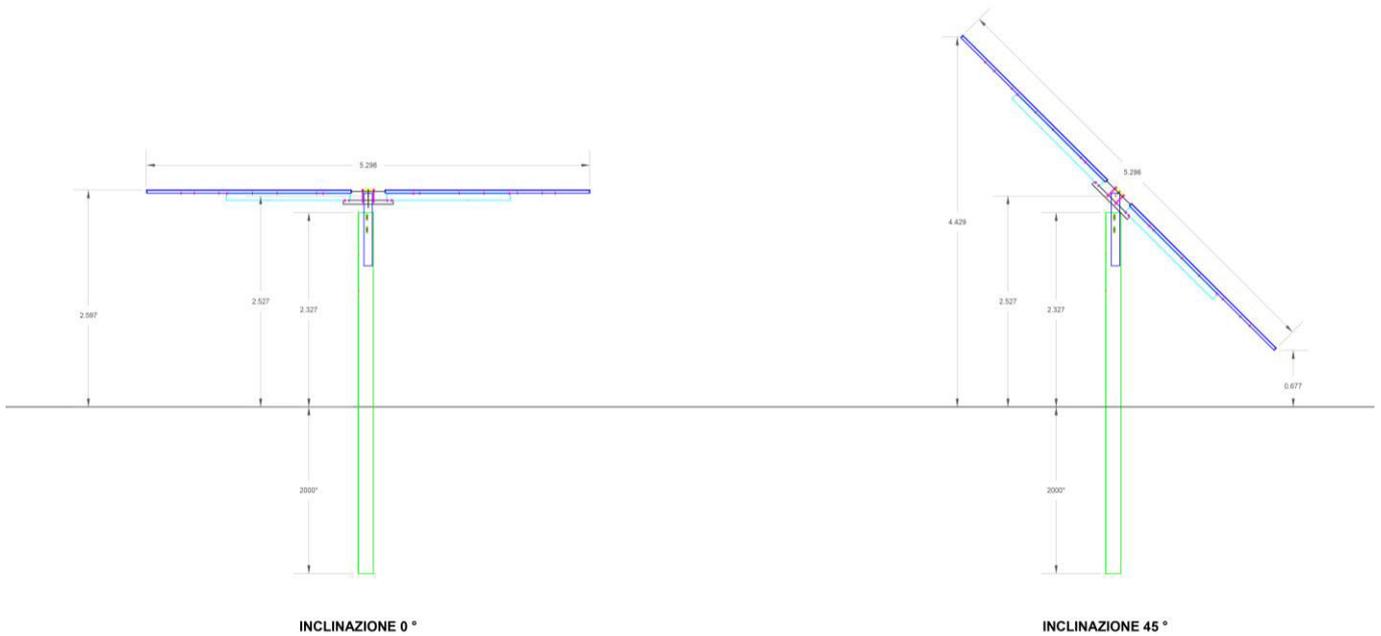


Figura 07 – Altezza dei pannelli fotovoltaici in condizione di inclinazione massima e minima.



Fotografia 01 – Vista panoramica in direzione sud-est, verso le aree di intervento, dal percorso interpodereale che corre lungo il margine settentrionale dell’ambito di progetto. L’immagine evidenzia come rispetto al piano campagna la quota delle aree di progetto dove si andranno ad appoggiare gli elementi tecnologici di progetto risulti sensibilmente ribassata, e come lungo i margini nord ed ovest sussista una fitta vegetazione arboreo-arbustiva che funge da naturale barriera visiva.



Fotografia 02 – Vista panoramica in direzione est, verso le aree di intervento, dai pressi di Cascina S. Letizia. L’immagine evidenzia come le aree di progetto risultino visibili ma parzialmente mascherate dalla vegetazione arboreo-arbustiva allineata lungo il margine occidentale dell’ambito di intervento. Si riscontra come la quota ribassata della superficie di appoggio degli elementi tecnologici rispetto al piano campagna contribuisca ad limitare la vista delle aree di progetto.



Fotografia 03 – Vista panoramica in direzione sud-est, verso le aree di intervento, dal percorso interpodereale che corre lungo il margine settentrionale dell'ambito di progetto. L'immagine evidenzia come le aree di progetto non risultino visibili.



Fotografia 04 – Vista panoramica in direzione ovest, verso le aree di intervento, dal percorso interpodereale che corre lungo il margine settentrionale dell'ambito di progetto. L'immagine evidenzia come le aree di progetto risultino visibili esclusivamente dalle rare interruzioni di continuità che si presentano nella vegetazione arboreo-arbustiva allineata lungo il percorso interpodereale.



Fotografia 05 – Vista panoramica in direzione sud-ovest, verso le aree di intervento, dal percorso interpodereale che dalla località Partitore corre lungo il margine settentrionale dell'ambito di progetto. L'immagine evidenzia come le aree di progetto non risultino visibili a causa della vegetazione arboreo-arbustiva sviluppatasi lungo il corso del Rio Duchessa.



Fotografia 06 – Vista panoramica in direzione nord-est, verso le aree di intervento, dalle spalle della duna di mitigazione ambientale e paesaggistica posta lungo la viabilità di accesso del polo estrattivo Spalletti. L'immagine evidenzia come l'area di progetto risulti visibile ma sullo sfondo.



Fotografia 07 – Vista panoramica in direzione est, verso le aree di intervento, dal percorso interpodereale che dalla viabilità di accesso del polo estrattivo Spalletti conduce in direzione nord verso Cascina Costa Bassa e Cascina Gabriella. L'immagine evidenzia come l'area di progetto non risulti visibile a causa delle formazioni vegetazionali a carattere lineare.



Fotografia 08 – Vista panoramica in direzione est, verso le aree di intervento, da via Casoni, nei pressi dell'intersezione con la SP12 (Via Val d'Enza). L'immagine evidenzia come l'area di progetto non risulti visibile.



Fotografia 09 – Vista panoramica in direzione ovest, verso le aree di intervento, dalla SP 67, nei pressi della località C. Gasparotti. L'immagine evidenzia come l'area di progetto non risulti visibile.



Fotografia 10 – Vista panoramica in direzione ovest, verso le aree di intervento, dai pressi della rotatoria sulla SP 67 per la viabilità di accesso alla cava Spalletti. L'immagine evidenzia come l'area di progetto non risulti visibile.



Fotografia 11 – Vista panoramica in direzione ovest, verso le aree di intervento, dalla SP dai pressi della località Colombaia. L'immagine evidenzia come l'area di progetto non risulti visibile.



Figura 08 - Localizzazione dei punti di ripresa fotografica, scala 1:15.000.

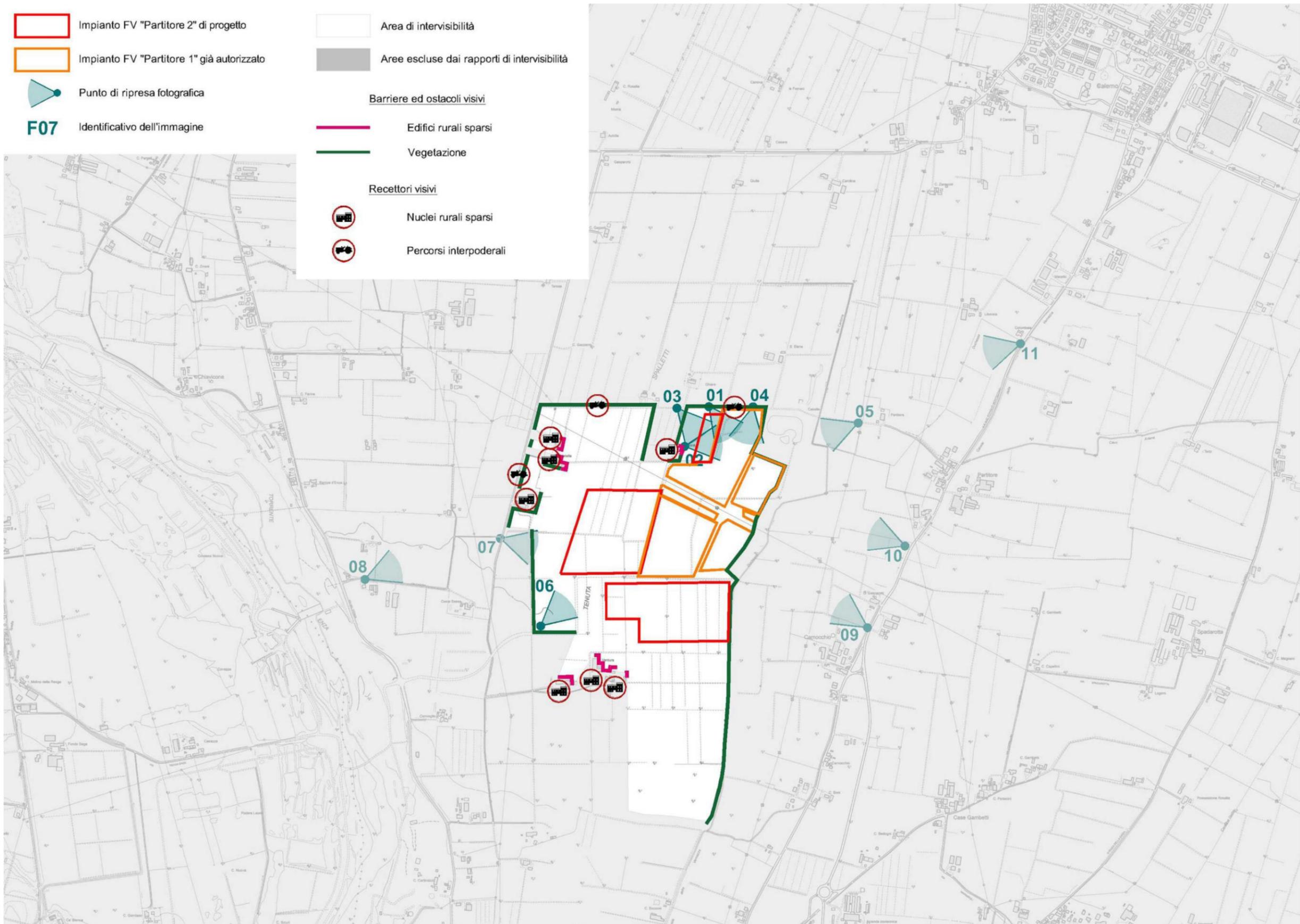


Figura 09 - Identificazione dei rapporti di intervisibilità, scala 1:15.000.

6 - FOTOINSERIMENTI

Nel seguente paragrafo viene proposto una resa grafica del futuro assetto delle aree in seguito alla realizzazione degli interventi per la realizzazione degli impianti fotovoltaici, già autorizzati e di progetto, permettendo un rapido confronto tra lo stato attuale delle aree, quello con la sola messa opera degli elementi tecnologici e quello finale comprensivo delle opere a verde di inserimento paesaggistico.

6.1 FOTOINSERIMENTO 01



Figura 10 – Vista aerea dei luoghi allo stato autorizzato.



Figura 11 – Vista aerea dei luoghi allo stato di progetto.

6.2 FOTOINSERIMENTO 02



Figura 12 – Vista panoramica in direzione sud dell'area di intervento allo stato attuale.



Figura 13 – Vista panoramica in direzione sud dell'area di intervento con gli elementii tecnologici autorizzati.



Figura 14 – Vista panoramica in direzione sud dell'area di intervento con gli elementii tecnologici autorizzati e di progetto.



Figura 15 – Vista panoramica in direzione sud dell'area di intervento con gli elementii tecnologici autorizzati e di progetto e le opere di inserimento paesaggistico in trasparenza.



Figura 16 – Vista panoramica in direzione sud dell'area di intervento con gli elementii tecnologici autorizzati e di progetto e le opere di inserimento paesaggistico.

7 - CONCLUSIONI

Come evidenziato nel paragrafo 2 – Indicazione della presenza di beni culturali tutelati ai sensi della Parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio, l'ambito di intervento non interessa elementi sottoposti a tutela ed in particolare non ricade all'interno della fascia di 150 metri di ampiezza calcolata dal corso del torrente Enza e dello scolo Sgaviglio, i corsi d'acqua tutelati più prossimi, e non interessa aree boscate.

Inoltre gli interventi di progetto si pongono a considerevole distanza dai beni architettonici di interesse culturale dichiarato e non interesseranno edifici di interesse storico–architettonico o insediamenti rurali con presenza di edifici di pregio storico culturale e testimoniale.

In riferimento agli elementi paesaggistici che compongono la trama minuta del contesto paesaggistico di riferimento, gli interventi di progetto si collocano in una porzione di territorio priva di elementi di rilievo, non interessando la rete idrica secondaria o canali irrigui, non modificando collegamenti stradali o percorsi interpoderali, non interferendo con nuclei abitati urbani o rurali sparsi, non impattando sul sistema del verde in essere (formazioni arboree naturaliformi, formazioni arboreo-arbustive lineari o alberature isolate).

Occorre inoltre precisare come la realizzazione del parco fotovoltaico non determinerà interazioni con elementi della centuriazione, zone di tutela della struttura centuriata, dossi di pianura. Inoltre, nell'area di ubicazione dell'impianto fotovoltaico in oggetto non è segnalata la presenza di siti di interesse archeologico.

I primi effetti di trasformazione paesaggistica saranno legati al cambiamento nella conduzione del suolo, mutazione che tra l'altro l'area di interesse ha già subito nel corso degli anni passando da una destinazione originaria tradizionalmente agricola all'attestarsi di attività di tipo estrattivo.

Dal punto di vista visivo le aree di progetto, come evidenziato nella Figura 09, presentano un campo di intervisibilità contenuto e circoscritto alle porzioni di territorio più prossime all'ambito di progetto ed i recettori visivi individuati sono o nuclei rurali sparsi disabitati o percorsi interpoderali non interessati da flussi di traffico che non siano quelli strettamente collegabili alla conduzione agricola degli appezzamenti limitrofi. Si evidenzia inoltre come i pannelli fotovoltaici, che in condizione di massima inclinazione presentano un'altezza di circa 4,4 metri (vedi Figura 7), verranno installati sul piano di fondo cava ad una quota di - 6,5 m rispetto al piano campagna, di fatto non elevandosi ma anzi risultando più bassi rispetto al naturale profilo del terreno, limitando la visibilità degli elementi tecnologici di progetto.

Ciò premesso, come più volte sottolineato il progetto è inserito all'interno di aree di ex-cava non suscettibili di ulteriore sfruttamento nelle quali sono in fase di completamento le attività di recupero e ripristino ambientale previsto nel titolo autorizzatorio. I moduli saranno alloggiati su apposite strutture di sostegno che andranno a loro volta infisse nel terreno, in modo da fornire un adeguato supporto sia a fronte dei carichi propri che accidentali, mantenendo al contempo inalterate le caratteristiche di permeabilità dell'area.

In particolare la sistemazione finale ha previsto la realizzazione di opere di sistemazione a verde che permetteranno di schermare efficacemente la percezione delle aree estrattive e degli impianti fotovoltaici

dall'esterno e, al contempo, di svolgere una positiva funzione naturalistica e di implementazione della rete ecologica locale.

Ad integrazione di quanto già previsto dal piano di sistemazione della cava il progetto ha previsto la realizzazione di siepi arbustive disposte lungo i perimetri delle diverse aree dell'impianto di progetto. Inoltre la soluzione tecnologico-strutturale individuata per i pannelli fotovoltaici consente la rotazione dei moduli in modo da permettere il continuo dell'attività agricola ed eventualmente pastorale.

In considerazione delle argomentazioni sopra esposte e dell'insieme degli interventi di inserimento paesaggistico previsti l'impianto fotovoltaico appare rispettoso delle qualità paesaggistiche in essere, correttamente inserito nel contesto paesaggistico interessato e non pregiudizievole dei valori paesaggistico-ambientali.